

Continua nel Nord e nel Sud l'azione per l'occupazione

Lotta in tutta la piana di Gioia Tauro. Presidiate numerose aziende milanesi

Migliaia in corteo a Rosarno — Il comizio di Bruno Trentin — La vicenda del centro siderurgico — Non è ancora ripresa la produzione alla Faema — Diminuisce l'occupazione nell'industria della provincia di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Mercoledì mattina i lavoratori della FAEMA raggruppati in corteo a Milano, per un'ennesima manifestazione, partendo dallo stabilimento di Lambrate, presidiato ormai dal febbraio scorso. Sono oltre 500, mille nell'intero gruppo che controlla, oltre alla FAEMA (produttrice di macchine da caffè espresso) anche la Bianchi, i lavoratori della FAEMA, tutti licenziati a febbraio dopo un anno di lotta contro la smobilizzazione degli stabilimenti e contro i licenziamenti di maggio. Le lettere di assunzione della IFOGEP, la società che garantisce l'intervento della cassa integrazione in attesa della ripresa della produzione nelle aziende in crisi.

La ripresa della produzione è però di là da venire. Tutti sono convinti che non occorre riconvertire nulla alla FAEMA, il 120 concessione, si sono impegnati a piazzare sul mercato due miliardi e mezzo di prodotti (la metà del fatturato annuo) pagando anticipatamente. La GEPI ha garantito l'intervento iniziale per riprendere il lavoro, ma le catene di montaggio sono ferme ed i lavoratori continuano ad essere a carico della collettività.

Perché questa assurda situazione? Occorre solo concordare le modalità di ripresa, ma il ministro dell'Industria, Donat Cattin, si è negato ai sindacati per accogliere questa ipotesi di accordo (erano i giorni della polemica roventi sulla licenziatura Agnelli e la FAEMA, come chissà quante altre situazioni, è passata in secondo piano).

Sabato, in un incontro al Ministero del Lavoro, sono state accettate finalmente le proposte dei lavoratori che si è svolta un'intesa di massima, ma il funzionario della GEPI, presente alla riunione, non era abilitato a sottoscrivere un documento. Di qui un nuovo rinvio in attesa della riunione del consiglio di amministrazione della GEPI, mentre il potere produttivo della FAEMA rimane inutilizzato, i rischi della perdita del mercato italiano e soprattutto estero si fanno più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

La FAEMA, insomma, è un esempio di come l'incertezza e l'inefficienza del governo possano aggravare la crisi economica e finanziaria di un'azienda, di come la mancanza di una politica di rilancio economico produca solo sprechi, sacrifici per i lavoratori, danni e marasma. E' la stessa situazione che si verifica in tutta la provincia di Gioia Tauro, dove i più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

La FAEMA, insomma, è un esempio di come l'incertezza e l'inefficienza del governo possano aggravare la crisi economica e finanziaria di un'azienda, di come la mancanza di una politica di rilancio economico produca solo sprechi, sacrifici per i lavoratori, danni e marasma. E' la stessa situazione che si verifica in tutta la provincia di Gioia Tauro, dove i più grandi e centinaia di lavoratori rimangono inoperosi.

Intrecciandosi alle lotte contrattuali, la battaglia per lo sviluppo produttivo e la garanzia del posto di lavoro anche a Milano ha dato i suoi risultati: 800 operai della Innocenti sono già rientrati al lavoro e altri 4.000 dipendenti dello stabilimento di Lambrate saranno assunti dalla Nuova Innocenti di Gioia Tauro ad un anno dall'inizio dell'occupazione dello stabilimento, riprendendo gradualmente a lavorare dopo un accordo sindacale che prevede una nuova società di gestione che si è costituita al vecchio conte Gerli, proprietario della fabbrica di Lambrate, controllata da una multinazionale, ha rinunciato ad autogestirsi e ha ripreso la produzione, con finanziamenti garantiti dalla casa madre.

Sono risultati importanti, ma non sufficienti. E' la nostra battaglia per la salvezza del lavoro — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio — che si ferma all'Innocenti e alla Faema. Investe tutti i punti di crisi, tutte le fabbriche chiuse o occupate, tante situazioni precarie dove mancano investimenti e che tuttavia possono essere risanate e riconvertite.

Le fabbriche occupate nella provincia di Milano sono 23 e l'elenco non è mai definitivo. Sono tanti campanelli di allarme che segnalano una situazione economica che neppure la «droga» dell'inflazione riesce a far uscire dalla crisi. Gli occupati dell'industria nella provincia sono 24 mila in un anno di oltre il 4 per cento di più per cento in meno gli operai dell'industria, 6,35 per cento le donne espulse dalla produzione. La presenza dei giovani operai è scesa del 31 per cento in un anno, mentre nelle liste di collocamento i giovani in cerca di prima occupazione sono aumentati nello stesso periodo del 65 per cento, passando da oltre 4000 a oltre 2700.

Dal nostro inviato

ROSARNO (Reggio Cal.) 25. Migliaia di lavoratori, di giovani, di disoccupati, di ragazze hanno manifestato, stamane, davanti ad uno dei cantieri di costruzione del porto, una delle principali infrastrutture per il quinto centro siderurgico. Con le numerose delegazioni, provenienti da tutti i 42 centri della Piana di Gioia Tauro, erano i consigli di fabbrica dell'Unifider di Genova, di Novi Ligure, di San Giovanni Valdarno, di Bagnoli, di Taranto, delle Acciaccie di Piombino.

Assieme agli operai del nord del cantiere, rappresentati dall'ONIECA della filiale Fiat di Reggio Calabria, della Liquichimica di Saline, le ragazze delle fabbriche tessili di San Leo, gli allievi dei corsi professionali EGAP. Aprivano il lungo corteo gli operai della Cogitaur, il consorzio siderurgico di Gioia Tauro, che ha in appalto i lavori per la costruzione del porto di Gioia Tauro, e le leghe giovanili per l'occupazione che, in quest'ultimo anno, si sono sviluppate in tutti i centri della Piana di Gioia Tauro caratterizzando e qualificando la presenza dei giovani nelle battaglie per il lavoro e lo sviluppo economico dell'intero comprensorio.

E' stata una nuova, imponente manifestazione di lotta che la Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil la F.I.M. la Federazione lavoratori delle costruzioni, unitamente alle leghe giovanili per l'occupazione, hanno voluto indire per sostenere il comitato di lotta. In appalto i lavori per la costruzione del porto di Gioia Tauro, e le leghe giovanili per l'occupazione, che, in quest'ultimo anno, si sono sviluppate in tutti i centri della Piana di Gioia Tauro caratterizzando e qualificando la presenza dei giovani nelle battaglie per il lavoro e lo sviluppo economico dell'intero comprensorio.

La recente dichiarazione del Finsider e del ministro Andreotti di realizzare prima la nuova siderurgia per il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre un milione e mezzo di braccianti e salariati agricoli. La trattativa è iniziata in mattinata ed è stata sospesa alle 13 su richiesta della delegazione padronale ed è poi ripresa alle 17 per proseguire sino a sera.

Agli incontri hanno preso parte gli esponenti della Confederazione Cgil, della CISBA-CISL e dell'UISIA-UIL (la delegazione è guidata dai segretari generali Rossitto, Sartori e Bonino).

Il quinto Centro Siderurgico può essere costruito parallelamente alle infrastrutture: di qui le precise richieste per una immediata definizione del piano di sviluppo comprensoriale, per il trasferimento di tutti gli abitanti di Erano, dove dovrà sorgere lo stabilimento siderurgico per l'avvicinamento di 3 mila giovani in corsi di formazione e di qualificazione professionale. Si pone, intanto, con urgenza la necessità di aprire subito una nuova società di gestione che si è costituita al vecchio conte Gerli, proprietario della fabbrica di Lambrate, controllata da una multinazionale, ha rinunciato ad autogestirsi e ha ripreso la produzione, con finanziamenti garantiti dalla casa madre.

Sono risultati importanti, ma non sufficienti. E' la nostra battaglia per la salvezza del lavoro — aveva detto il compagno Lucio De Carini parlando in piazza del Duomo nel corso delle tre giornate di presidio — che si ferma all'Innocenti e alla Faema. Investe tutti i punti di crisi, tutte le fabbriche chiuse o occupate, tante situazioni precarie dove mancano investimenti e che tuttavia possono essere risanate e riconvertite.



Un momento della manifestazione dei disoccupati in Calabria

Manifestazione a Roma dei lavoratori della Bloch

Giungono questa mattina a Roma centinaia e centinaia di lavoratori della Bloch di Reggio Emilia, Spilano, Beluso e Trieste per partecipare ad una manifestazione davanti al ministero dell'Industria in difesa del posto di lavoro dei 2.000 dipendenti. La manifestazione è stata indetta dalla FULTA, il sindacato unitario dei tessili e dell'abbigliamento che rivendica un intervento diretto del governo in direzione della ripresa produttiva della Bloch, bloccata da diversi mesi con la sospensione dei salari ai lavoratori e con il ricorso alla cassa integrazione.

In una nota inviata alla stampa, la FULTA afferma che «la gravità della situazione, che è essenzialmente di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale». La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Proseguono oggi a Milano le trattative per il contratto

Tessili: confronto sugli investimenti

La delegazione sindacale precisa le richieste anche su occupazione, decentramento produttivo, lavoro a domicilio — Positivo accordo aziendale raggiunto alle confezioni San Remo di Caerano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono concentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. E' stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro «piattaforma rivendicativa».

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del contratto in vigore, con la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, che è rimasta bloccata a trattare, ad entrare nel merito delle richieste dei lavoratori. La delegazione sindacale, che ha un'ampia delegazione di accenti, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono concentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. E' stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro «piattaforma rivendicativa».

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del contratto in vigore, con la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, che è rimasta bloccata a trattare, ad entrare nel merito delle richieste dei lavoratori. La delegazione sindacale, che ha un'ampia delegazione di accenti, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Decentramento produttivo, occupazione, investimenti: su questi temi si sono concentrate oggi le trattative per il rinnovo contrattuale del settore tessile, dell'abbigliamento e dei settori collegati. La posizione espressa dagli industriali negli incontri della settimana scorsa non aveva consentito, infatti, un vero e proprio confronto.

Questa mattina, invece, alla ripresa delle trattative che si svolgono a Milano presso l'aula del ministero dell'Industria, si è riaperto il dialogo. E' stato possibile iniziare una discussione, anche se le posizioni degli industriali sono ancora distanti rispetto alle richieste avanzate dai lavoratori con la loro «piattaforma rivendicativa».

Gli industriali hanno in sostanza riconfermato il contenuto del contratto in vigore, con la scorsa settimana, ma le dichiarazioni fatte dall'ingegner Lombardi, portavoce della Federtessile, hanno aperto la trattativa, che è rimasta bloccata a trattare, ad entrare nel merito delle richieste dei lavoratori. La delegazione sindacale, che ha un'ampia delegazione di accenti, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

E' ovvio che l'accettazione di simile pregiudiziale significherebbe far perdere alla contrattazione integrativa ogni possibilità di regolamentare le specifiche realtà sociali ed economiche produttive delle varie regioni e zone del Paese.

I sindacati hanno quindi respinto la pretesa del padronato ed hanno richiesto una risposta sui singoli punti della piattaforma proposta, chiedendo di verificare in tale ambito le competenze di ogni singolo livello della contrattazione.

Una riunione è proseguita sino a tarda sera ed i rappresentanti della Confagricoltura, della Alleanza dei contadini e della Coltivatori diretti. La trasformazione del «patto bracciantile» in contratto di lavoro: questo il punto della piattaforma rivendicativa del quale si è discusso nel corso della sessione di ieri (ricordiamo che il «patto» scade alla fine di giugno). La trattativa — a questo proposito — è rimasta bloccata per l'intera giornata su una pregiudiziale della Confagricoltura, la quale, da altra parte, ha richiesto di accentrare tutta la contrattazione, svincolando di fatto di ogni effetto le trattative provinciali.

Si è aperto ieri a Ariccia il seminario nazionale

I sindacati dibattono i temi dell'istruzione professionale

La relazione di Eraldo Crea a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL — Affluire il passaggio di competenze alle Regioni — Le proposte sulla «legge quadro»

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.

Adesso la Federazione CGIL, CISL, UIL ha dedicato un seminario nazionale al tema dell'istruzione professionale che si è svolto a Roma il 24 e 25 maggio. Un seminario — come ha ricordato Eraldo Crea nella relazione introduttiva — che ha avuto lo scopo di avviare un momento di confronto e di dibattito che sulla formazione professionale si è andato svolgendo negli ultimi mesi, ma di un importante fase di approfondimento, di elaborazione e di proposta perché si sviluppino in piena organicità e coerenza una linea politica intorno a quella che consideriamo un'area di interesse di primo ordine per l'iniziativa e l'impulso del sindacato.

Già in questa indicazione di natura finanziaria, è il prodotto anche di grossi errori di politica aziendale. La FULTA, quindi, «non intende accettare un ridimensionamento dei livelli occupazionali».

Il problema della formazione professionale deve essere collocato anche in presenza della grave crisi che il paese attraversa, delle sempre più difficili possibilità di inserimento di centinaia di migliaia di giovani nella attività produttiva, dei processi di ristrutturazione e di riconversione che implicano mobilità e riqualificazione di mano d'opera, fra le questioni importanti e prioritarie della politica generale del sindacato.